



Premessa

In coincidenza con le festività di ferragosto presentiamo oggi una raccolta di dati sull'andamento dei più importanti fenomeni criminali e sui risultati ottenuti dalle Forze dell'ordine nella loro azione di prevenzione e contrasto.

Non si tratta, è bene precisarlo, del “Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia” recentemente preannunziato alle Camere dal Ministro dell'Interno Amato.

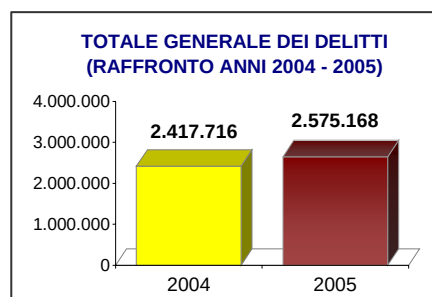
La pubblicazione del “Rapporto” è infatti prevista per la prossima primavera e sarà quella l'occasione per fornire al Parlamento ed al Paese analisi approfondite e valutazioni ragionate, frutto dell'esame di una ben più ampia messe di dati riferiti al medio ed al lungo periodo.

Così impostato dal punto di vista metodologico, il “Rapporto” consentirà di misurare e comparare con maggior rigore le diverse tendenze in atto colte nel loro sviluppo reale e, dunque, al riparo degli effetti distorsivi che spesso pregiudicano l'attendibilità di rilevazioni congiunturali.

Le informazioni fornite con questo fascicolo anticipano quindi un lavoro molto più ampio, in attesa del quale è parso comunque utile sintetizzare e rendere noti i frutti, copiosi e rassicuranti, del valoroso impegno delle donne e degli uomini di tutte le Forze di polizia.



ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN GENERALE



In Italia, nel **2005** (dati S.D.I.¹), si è registrato un **aumento** del 6,5% del totale dei **delitti** rispetto al precedente anno.

Anno 2005

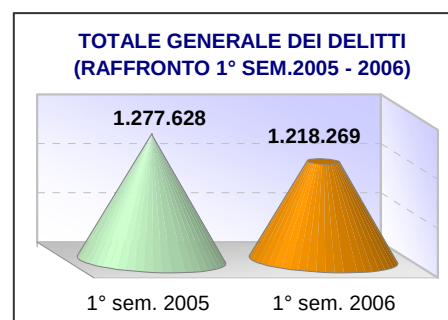
Nello specifico, sono stati commessi 2.575.168 delitti e l'**incremento** ha riguardato le fattispecie delittuose dei **tentati omicidi** (+4,1% rispetto al 2004), delle **lesioni dolose** (+9%), delle **violenze sessuali** (+5%), dei **furti in totale** (+2,5%), delle **estorsioni** (+2,2%), delle **truffe e frodi informatiche** (+35,9%), dei **danneggiamenti**² (+12,9%) e dei **reati inerenti agli stupefacenti** (+6,2%).

Una **diminuzione** si è, invece, osservata per gli **omicidi volontari** (-15,3% rispetto al 2004), per le **rapine** (-0,8%), per gli **scippi** (-3%), per l'**usura** (-2,5%), per i **reati inerenti alla prostituzione** (-4,2%) e per le **ricettazioni** (-3,2%).

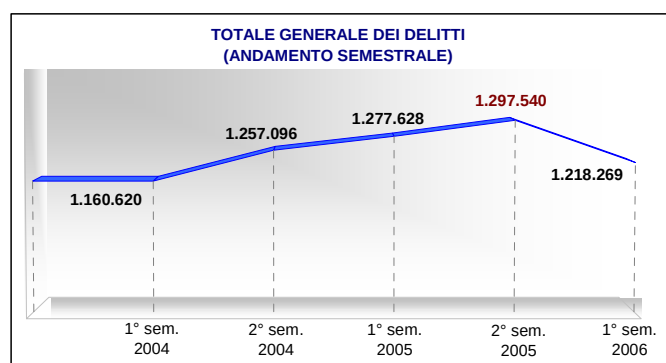
Nel **primo semestre del 2006**, sono stati commessi 1.218.269 delitti a fronte dei 1.277.628 perpetrati nel medesimo periodo del precedente anno, con una **diminuzione** pari al 4,6%.

Anno 2006

Una **diminuzione** si è, infatti, osservata per gli **omicidi volontari** (-3,8%), i **tentati omicidi** (-19,7%), le **lesioni dolose** (-11,2%), le **violenze sessuali** (-3,5%), le **rapine** (-6,9%), i **furti in totale** (-5,1%), gli **scippi** (-10,4%), le **estorsioni** (-11,3%), l'**usura** (-34,7%), le **truffe e frodi informatiche** (-23,2%), i **reati inerenti agli stupefacenti** (-10,1%), i **reati inerenti alla prostituzione** (-7,8%) e le **ricettazioni** (-14,5%).



Un **aumento** percentuale è stato, invece, registrato per i **furti in abitazione** (+8,7%) e per i **danneggiamenti**² (+5,5%).



Riepilogando, l'analisi quantitativa del dato disaggregato per semestri, nel periodo 1° gennaio 2004 - 30 giugno 2006, mostra un *trend* lievemente crescente della delittuosità complessiva, che raggiunge il valore massimo nel secondo semestre 2005 (1.297.540 episodi), per far registrare poi una inversione di tendenza nel primo semestre del 2006.

¹ Dati operativi.

² Il dato comprende il numero dei danneggiamenti e quello dei danneggiamenti seguiti da incendio

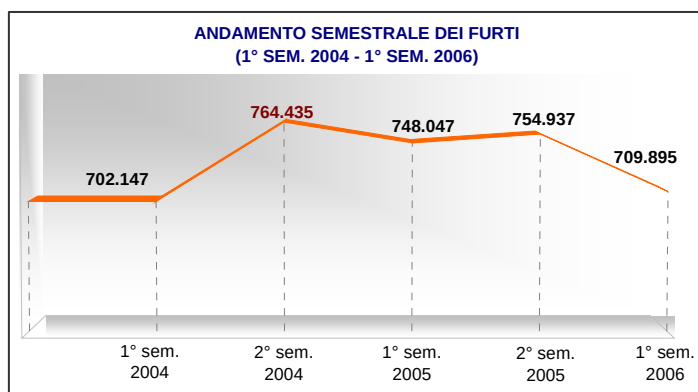
CRIMINALITÀ DIFFUSA

La “criminalità diffusa”, pur costituendo apparentemente una minaccia di minore intensità rispetto a quella organizzata, si presenta particolarmente pervasiva e aggressiva, riflettendo situazioni estese di devianza ed illegalità proprie delle sacche sociali degradate.

La gran parte del fenomeno della criminalità diffusa è riferibile ai reati contro il patrimonio, in particolare ai cd. “**reati predatori**” (furti, rapine, scippi, etc.), che costituiscono il **60% circa del totale nazionale dei delitti**.

La commissione di questo tipo di reati da parte della criminalità comune è stata più marcata, anche per l'incidenza di quella straniera, nel nord e nel centro Italia, dove maggiori sono le attività economiche e più agevole l'inserimento in settori illeciti non monopolizzati dai tradizionali sodalizi criminali.

Furti

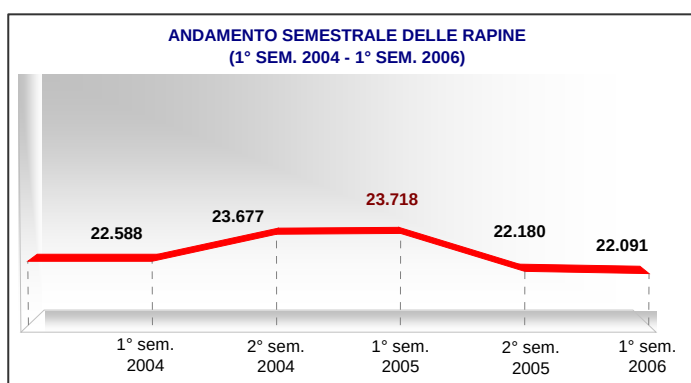


In questa specifica area del crimine, che maggiormente incide sulla percezione di sicurezza, il *trend* dei **furti** è stato **sostanzialmente stabile**, con un andamento simile a quello generale della delittuosità: una tendenza all'aumento accentuata fra il primo ed il secondo semestre 2004 ed un profilo abbastanza lineare per il periodo successivo. **Anche in questo caso**

so, il primo semestre 2006 evidenzia segni di miglioramento.

Rapine

Anche per le **rapine**, dopo l'innalzamento registrato fra il primo ed il secondo semestre 2004, la **tendenza** è abbastanza lineare e **tendenzialmente stabile**, con un miglioramento nel 2° semestre del 2005, sostanzialmente confermato dal dato del 1° semestre 2006.



Rapine in abitazione

In tema di rapine, quelle nelle **abitazioni** rappresentano il fenomeno che negli ultimi anni ha suscitato il maggior allarme sociale, in relazione anche alla violenza gratuita che spesso ha accompagnato le azioni dei malviventi.

Nonostante la tendenza all'aumento, il numero complessivo delle rapine in abitazione non è, comunque, particolarmente elevato ed ha una **bassa incidenza complessiva** sia sul



totale dei reati (0,1%), sia sui reati predatori in genere (0,1% rispetto al complesso di furti e rapine) e anche sul totale generale delle rapine (3,3%).

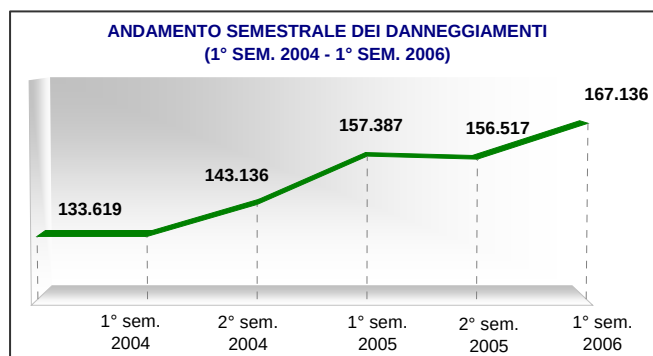
Il fenomeno è **maggiormente diffuso** in corrispondenza dei **grandi centri urbani** e conseguentemente risultano, nel **2005**, più colpite le Province di Milano (309 episodi), Roma (278), Napoli (227), Torino (152), Caserta (99), Palermo (88), Catania (80).

L'azione di contrasto alle rapine in abitazione presenta un *trend* in ascesa: la percentuale dei reati scoperti è aumentata dal **31%** del 2004, al **34,2%** del 2005, al **38,6%** del 2006. Anche il numero dei presunti autori individuati è salito: **569** nel 2004, **999** nel 2005, **567** nei primi cinque mesi di quest'anno (di cui il 48,3% italiani ed il 51,7% extracomunitari prevalentemente di etnie rumena, albanese e marocchina). In tale contesto, si segnala la complessa operazione di polizia avviata il 5 giugno scorso e conclusasi la scorsa settimana con l'arresto di 150 persone (76 italiani, 34 albanesi, 12 rumeni e 28 di altre nazionalità) e la denuncia di ulteriori 94, tutte ritenute responsabili di tali reati.

In relazione all'elevata incidenza della criminalità di matrice etnica, sono stati avviati specifici accordi con polizie di altri Paesi per la realizzazione di attività investigative congiunte. In particolare, è già operativo l'impiego sul nostro territorio di investigatori specializzati della polizia rumena.

In tale contesto, su disposizione del Ministro dell'Interno, si sono tenute riunioni interforze presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale finalizzate all'analisi approfondite del problema, all'individuazione delle criticità e delle ulteriori iniziative di contrasto. Ciò ha portato, tra l'altro, ad ottimizzare la rapidità di comunicazioni, nell'immediatezza del fatto, tra le Forze di polizia e ad un più tempestivo ed efficiente scambio informativo sulle vicende criminose e sulle persone sospettate di esserne autori.

I **danneggiamenti**³, a differenza dei reati finora esaminati, presentano un **andamento** in costante **crescita**, sviluppatasi nel biennio 2004-2005 e confermata dalla tendenza finora rilevata per il primo semestre 2006. Tali reati, che hanno origine molto eterogenea e non possono essere perciò inquadrati unitariamente, costituiscono il **14%** circa **del totale globale dei delitti**.



Danneggiamenti

Altro fenomeno d'interesse emergente è costituito dalle forme di delinquenza giovanile in cui è presente la compartecipazione di giovani autori. Si parla comunemente, in proposito, di **"baby gang"**, anche se raramente tali gruppi giovanili presentano le caratteristiche strutturali e aggregative tipiche di una vera e propria *gang* (guidata da un *leader*, con una ben definita gerarchia interna ed il controllo di un territorio).

Baby gang

I delitti commessi spaziano dalle estorsioni alle rapine da strada (spesso associate a percosse e lesioni), ai furti, alle risse, alle violenze sessuali nei confronti delle ragazze legate

³ Il dato comprende il numero dei danneggiamenti e quello dei danneggiamenti seguiti da incendio



agli appartenenti a gruppi opposti, al vandalismo.

Le vittime sono spesso coetanei – giovani e giovanissimi - e ciò impone un’attenzione ancora maggiore al fenomeno ed ogni possibile sforzo per contrastarlo. Le zone **più colpite** sono le **aree metropolitane** e in particolare Milano, Genova, Palermo, Napoli, Roma, Bari, Foggia. A Genova e sul territorio milanese sono presenti vere e proprie *gang* formate principalmente da giovani ecuadoriani e peruviani, **recentemente** oggetto di incisive operazioni di polizia che hanno portato a **32 arresti**.

Prostituzione minorile

Oggetto di particolare attenzione è, poi, il fenomeno della **prostituzione minorile** che nel corso del **2005** ha fatto registrare una **netta flessione** del numero dei delitti, pari al 21,1% rispetto al dato del 2004 (da 147 a 116).

Tale *trend* è confermato anche dagli indicatori statistici rilevati **nei primi sei mesi dell’anno in corso**, dove, rispetto al primo semestre del 2005, il numero dei reati **diminuisce** del 33,3% (da 60 a 40).



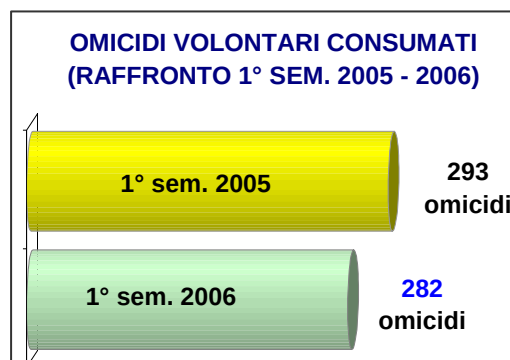
CRIMINALITÀ VIOLENTA

Fra i reati di criminalità violenta il numero degli **omicidi volontari**, confermando una tendenza consolidata, è in **costante calo**.

Omicidi

Nel **2005** sono stati, infatti, **602** gli **omicidi volontari** (di cui 71 di camorra, 43 di 'ndrangheta, 17 di mafia e 7 di criminalità organizzata pugliese), a fronte dei **711** perpetrati nel **2004** (di cui 122 di camorra, 45 di 'ndrangheta, 17 di mafia e 19 di criminalità organizzata pugliese).

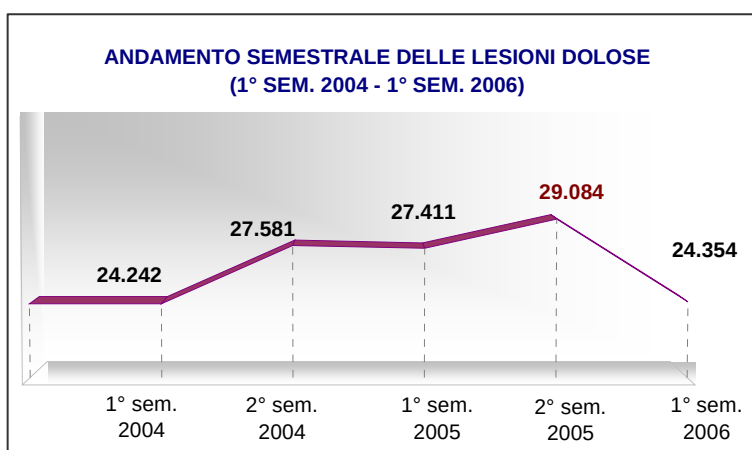
Nel **primo semestre di quest'anno**, poi, sono stati commessi **282** omicidi volontari (di cui 27 di camorra, 9 di 'ndrangheta, 6 di mafia e uno di criminalità organizzata pugliese), a fronte dei **293** perpetrati nel corrispondente periodo del **2005** (di cui 38 di camorra, 20 di 'ndrangheta, 12 di mafia e 3 di criminalità organizzata pugliese).



Dal **1° al 15 luglio scorso** sono stati compiuti ulteriori **17 omicidi volontari** (di cui uno di camorra) a fronte dei 26 del corrispondente periodo del precedente anno (di cui 2 di camorra e 3 di 'ndrangheta), con una **diminuzione** del 34,6%.

Rimanendo nell'ambito dei delitti contro la persona, le forme di violenza "minore", inquadrare nelle **lesioni personali dolose**, sono caratterizzate nel primo semestre dell'anno in corso da un *trend* nettamente in **diminuzione**.

Lesioni
dolose

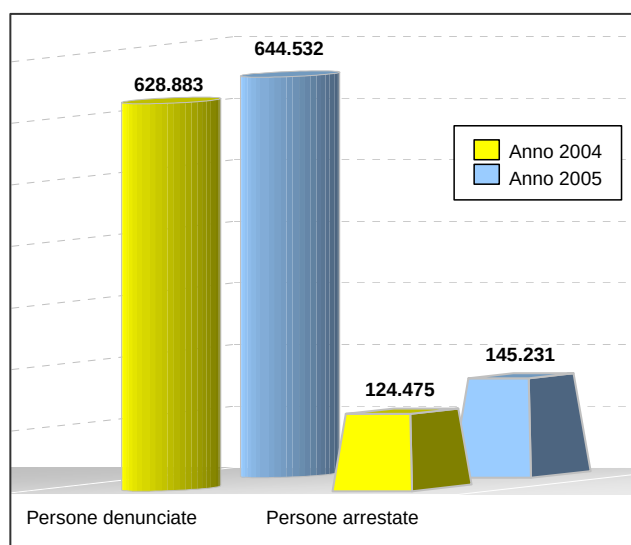


AZIONE DI CONTRASTO IN GENERALE

Persone
denunciate

Complessivamente, nel **2005**, l'attività delle Forze di polizia ha portato alla **denuncia**, in stato di libertà, di 644.532 soggetti (210.231 dei quali di origine extracomunitaria e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 23.630 minori), con un **aumento** del 2,5% rispetto al 2004, e con l'**arresto** di 145.231 soggetti (di cui 73.765 extracomunitari e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 5.440 minori) con un **incremento** del 16,7%.

Nel **primo semestre del 2006** sono stati **denunciati**, in stato di libertà, 310.255 soggetti (102.531 dei quali di origine extracomunitaria e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 10.789 minori), con una **diminuzione** del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2005, e con l'**arresto** di 75.426 soggetti (di cui 39.439 extracomunitari e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 3.035 minori) con un **incremento** del 6,1%.



Reati scoperti

Autori
denunciati

In particolare, l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia nel **2005** (dati FAST S.D.I.⁴) ha consentito di individuare gli autori di oltre l'83% dei casi di **ricettazione**, di oltre il 74% dei **tentati omicidi**, di oltre il 69% dei reati inerenti alla **prostituzione**, di quasi il 69% dell'**usura**, di quasi il 59% degli **omicidi volontari** (con la conseguente denuncia di 505 persone, il 27,5% delle quali extracomunitarie), di oltre il 58% delle **estorsioni** e del 57% delle **violenze sessuali**.

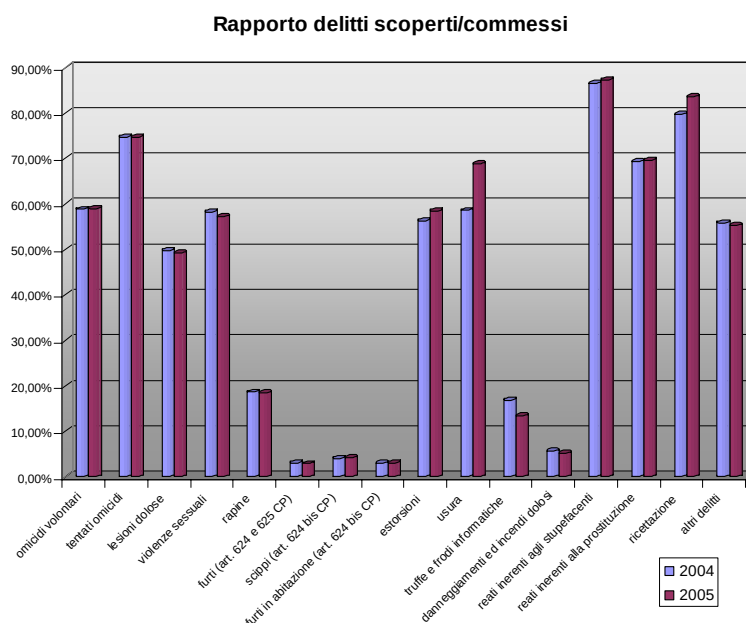
Nel **primo semestre del 2006** sono stati individuati gli autori di quasi l'88% delle **ricettazioni**, di oltre l'83% dei **tentati omicidi**, dell'83% dell'**usura** (651 segnalazioni, di cui il 2,5% nei confronti di extracomunitari), dell'83% circa dei reati inerenti alla **prostituzione**, del 59% circa degli **omicidi volontari** (con la conseguente denuncia di 208 persone, delle quali il 32,8% di origine extracomunitaria), di oltre il 58% delle **estorsioni** e del 57% circa delle **violenze sessuali**.

Confronto
2004/2005

Rapporto
delitti
scoperti/
commessi

Complessivamente nel **2005** l'azione di contrasto, nel confronto con il precedente anno, ha fatto segnare **positivi** risultati in termini di incidenza di delitti scoperti sul totale di quelli commessi (+1,6%). In particolare, sono stati registrati **aumenti**, nella percentuale dei delitti scoperti, in ordine all'**usura** (+17,5%), alle **associazioni per delinquere di tipo mafioso** (+11,2%), alle **ricettazioni** (+4,9%), alle **estorsioni** (+3,8%), agli **scippi** (+3,7%), alle **associazioni per delinquere** (+2,9%), ai **furti in abitazione** (+2,2%), ai reati inerenti alla **prostituzione** (+0,5%) e agli **omicidi volontari** (+0,3%).

⁴ Dati operativi riferiti al numero delle persone denunciate e/o arrestate calcolato in base al luogo del delitto e non in base all'Ufficio procedente.



Nel **primo semestre del 2006** l'azione di contrasto, rispetto allo stesso periodo del 2005, ha confermato il **trend positivo**, in termini di incidenza di delitti scoperti sul totale di quelli commessi (+6,2%). Nello specifico, sono stati registrati **incrementi** in ordine agli **omicidi volontari** (+2,1%) ed ai **tentati omicidi** (+19,1%), alle **lesioni dolose** (+9,3%), alle **violenze sessuali** (+9,9%), agli **scippi** (+1,8%), ai **furti in abitazione** (+3,2%), alle **ricettazioni** (+11,4%), alle **rapine** (+5,3%), alle **estorsioni** (+13,2%), all'**usura** (+39,3%), alle **truffe e frodi informatiche** (+45,4%) ed ai reati inerenti alla **prostituzione** (+30,9%).

[Confronto
2005/2006](#)

[Rapporto
delitti
scoperti/
commessi](#)

Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2005** gli avvisi del Questore sono stati 11.005 (+7% rispetto al 2004), i rimpatri con foglio di via obbligatorio 5.859 (+19,2%); sono state, inoltre, formulate 3.583 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (-9,7%) e sono stati irrogati 2.928 provvedimenti (-0,7%).

[Misure di
prevenzione
personali](#)

Nel **primo semestre del 2006** sono stati emessi 5.059 avvisi del Questore (+14,8%), 2.382 rimpatri con foglio di via obbligatorio (+1,8%), 1.367 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (-16,3%) e sono stati irrogati 1.502 provvedimenti (+7%).

Per quanto concerne le **misure di prevenzione patrimoniali**⁵, nel **2005** sono state formulate 180 proposte mentre sono stati emessi 163 provvedimenti di sequestro (relativi a 992 beni); sono stati irrogati, inoltre, 216 provvedimenti di confisca (che hanno riguardato 1.296 beni) e destinati, per fini di pubblica utilità, 259 beni.

[Misure di
prevenzione
patrimoniali](#)

Nei **primi sei mesi di quest'anno** le proposte di misure di prevenzione patrimoniali sono state 63, i provvedimenti di sequestro 51 (che hanno riguardato 368 beni) e i provvedimenti di confisca 55 (relativi a 294 beni). Nello stesso periodo, inoltre, sono stati destinati, per fini di pubblica utilità, 104 beni.

⁵ Dati D.C.P.C. aggiornati al 30 luglio.



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

MAFIA

La mafia
dopo l'arresto
di Provenzano

Lo scenario criminale siciliano, anche dopo l'arresto di Bernardo PROVENZANO, è ancora incisivamente condizionato dall'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra" che mantiene una struttura fortemente gerarchizzata in senso verticistico, continuando a perseguire una linea strategica di "basso profilo" e di "pacificazione interna" orientata a non modificare gli equilibri raggiunti. Caratterizzata per una politica di "impermeabilità" intesa a garantire riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa ed a preservarla da ulteriori defezioni, è sembrata orientata, da un punto di vista organizzativo, verso una riduzione del numero degli uomini alla guida ed al coordinamento delle famiglie, scelti tra quelli in possesso di una solida leadership in grado, quindi, di assicurare una proficua gestione delle attività criminali.

A fronte del primato di PROVENZANO, che emerge chiaramente dalla documentazione sequestrata in occasione della sua cattura, si sono consolidate nelle varie province le posizioni di personaggi di spicco della scena mafiosa, come Antonino ROTOLO, Salvatore LO PICCOLO a Palermo e Matteo MESSINA DENARO nel trapanese, così come emerso nel contesto di recenti indagini che hanno consentito di decapitare le principali consorterie palermitane (in particolare, si segnala l'**operazione del 21 aprile 2006** condotta dalla Questura di Palermo nei confronti di **63 soggetti**, tutti elementi di spicco di "Cosa Nostra").

La situazione generale di "apparente pacificazione" non può non costituire motivo di costante ed elevatissima attenzione per Autorità di pubblica sicurezza, Magistratura, Forze di polizia, addetti ai diversi settori economici e sociali, e dell'intermediazione finanziaria, poiché, a seguito dell'arresto di Bernardo PROVENZANO, potrebbero modificarsi gli equilibri mafiosi attualmente concordati. Non sembra comunque probabile, nel breve periodo, l'insorgenza di gravi conflitti all'interno di "Cosa Nostra". Infatti, tra le strategie di fondo, sembra permanere la ricerca del consenso e della mediazione come sistema privilegiato per condizionare settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione, in special modo nel comparto delle opere pubbliche, assegnazione di servizi, individuazione di soggetti per l'affidamento di incarichi, acquisizione di notizie riservate e la tessitura di complesse interrelazioni con organismi criminali di Paesi stranieri.

I tradizionali settori illeciti dell'estorsione e dell'usura continuano a rivelarsi importanti strumenti di controllo del territorio per le cosche mafiose. La pratica estorsiva viene attuata con modalità capillare e con danneggiamenti ed incendi in pregiudizio di imprenditori e commercianti di ogni categoria produttiva.

'NDRANGHETA

La 'ndrangheta continua a mostrarsi altamente competitiva e sempre più orientata alle attività criminali transnazionali, primo fra tutte il traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina. Se in talune aree territoriali si registrano vere e proprie faide tra le varie cosche, da addebitare soprattutto all'intraprendenza di nuovi capi emergenti, in altre, in particolare nel reggino, si va facendo strada una strategia "interclanica", finalizzata ad ottimizza-



re le possibilità di profitto nelle attività illecite di maggiore rilevanza economica. Tale linea organizzativa si nota prevalentemente nel settore del narcotraffico e nei tentativi di infiltrazione nel “sistema appalti” ed è orientata, comunque, al rispetto dell'autonomia d'azione dei vari schieramenti in ordine alle iniziative criminali di più modesto livello e puramente connesse al controllo del territorio di competenza.

In campo internazionale, la 'ndrangheta può contare su una struttura molto solida, insediata direttamente nei Paesi produttori soprattutto di cocaina e in grado di gestire i traffici illeciti ed il reinvestimento dei relativi proventi in tutte le varie fasi, sia direttamente che attraverso collaborazioni intermafiose con le omologhe strutture endogene o con altre espressioni criminali di matrice straniera. Tali interazioni si registrano sempre più anche nel settore dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani.

Negli ultimi tempi, data la spiralizzazione della violenza e la sovraesposizione determinata dagli ambiziosi intenti criminali dei nuovi reggenti e a seguito dell'omicidio del vice Presidente della Regione Francesco FORTUGNO, avvenuto il 16 ottobre 2005, è stato predisposto e sviluppato un Programma straordinario di intervento nella regione Calabria, che prevede varie linee d'azione, tra cui l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese, il rafforzamento di tutte le attività informative ed investigative, con l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, il “controllo” di tutte le operazioni antidroga e la tutela degli amministratori locali; tale strategia sta producendo significativi risultati, grazie al sinergico impegno profuso dalla Magistratura e dalle Forze di polizia. In particolare, si è giunti il 21 marzo 2006 all'arresto degli esecutori materiali e, con l'operazione del 21 giugno u.s., dei presunti mandanti dell'omicidio FORTUGNO.

Piano
straordinario
d'intervento
in Calabria

Particolare rilevanza è stata data all'attività di accesso ad organismi amministrativi. Tale attività ha prodotto lo scioglimento del consiglio comunale di Platì, dell'azienda sanitaria di Locri (recentemente commissariata, ove prestava la propria opera l'On. Francesco FORTUGNO) e l'avvio di ulteriori accessi ispettivi presso il comune e distretto sanitario di Melito Porto Salvo.

A seguito dei recenti episodi delittuosi che hanno interessato la provincia di Catanzaro e più precisamente la zona di Lamezia Terme, il 20 giugno scorso si è costituita una “task force” per il coordinamento delle relative indagini.

Non meno significativa è l'azione di contrasto attraverso l'aggressione ai patrimoni criminali della 'ndrangheta. Si segnala, in proposito, la costituzione di un *desk* interforze per la condivisione delle informazioni fra le Forze di polizia, finalizzato ad imprimere impulso e ottimizzare i risultati conseguibili con lo strumento delle misure di prevenzione patrimoniali.

CAMORRA

La camorra si presenta ancora oggi non come struttura di tipo verticistico ma come pluralità di aggregazioni criminali, ora alleate, ora in conflitto tra loro.



Tale caratteristica non ne riduce affatto la potenzialità offensiva né la sperimentata capacità di concludere affari con gruppi criminali esteri.

Anzi, gli stretti legami stabiliti con agguerriti cartelli del narcotraffico, soprattutto dei Paesi dell'America Latina, e l'interesse ad utilizzare i mercati esteri anche per collocare capitali e riciclarli costituiscono oggi uno dei settori più significativi della sua attività.

Conflittualità
interne alla
camorra

In alcune zone della Campania si registra un'elevata densità criminale, dovuta alla presenza di innumerevoli gruppi organizzati paritari, estremamente fluidi e dotati di forte autonomia, che causa una particolare instabilità dando luogo ad un rilevante fenomeno di gangsterismo "metropolitano". Negli ultimi tempi si è assistito ad un'*escalation* di conflittualità tra i vari sodalizi, da ricondursi a vari fattori, tra cui i contrasti che si ingenerano tra bande proiettate alla ricerca di una maggiore autonomia nel controllo delle attività illecite più remunerative, come il traffico di stupefacenti. Contribuiscono all'aumento di conflittualità le scelte autonomistiche operate da alcuni affiliati ai gruppi di spicco, che non riconoscono più l'autorità del capo *clan* e danno vita a faide interne, mirate a scalzare le vecchie *leadership*.

Per fronteggiare tale situazione criminale particolarmente complessa, gli organi investigativi continuano a approfondire i massimi sforzi sia nelle attività di indagine, che nell'attività preventiva, attraverso una maggiore presenza sul territorio in quelle aree di particolare degrado urbano assoggettate all'influenza mafiosa dei *clan* più agguerriti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Attuale
fisionomia
delle
organizzazioni
criminali
pugliesi

La presenza di una pluralità di consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento e la vocazione "affaristica" dei sodalizi (proiettati ad intessere legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d'oltre confine) attestano in Puglia una situazione criminogena pericolosa ed in costante evoluzione.

La fisionomia delle organizzazioni criminali pugliesi permane fluida e caratterizzata da rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, con continui ricambi nella *leadership*, frequenti accordi tra fazioni a volte avverse e contrasti per l'acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale.

In particolare, la realtà criminale pugliese ha visto una ripresa della cruenta contrapposizione interclanica nel barese.

Sempre attuale risulta essere anche la propensione alle attività di "servizio" della criminalità organizzata pugliese. Gli ingenti quantitativi di droga che attraversano la regione, infatti, determinano la necessità di raggiungere accordi sia con le altre organizzazioni criminali endogene, sia direttamente con trafficanti di altra etnia, soprattutto albanesi. In tale contesto si assiste a forme di ampia collaborazione con gruppi criminali transnazionali, slavi, greci e russi; con i cinesi, in particolare, sono state avviate forme di cooperazione per lo sfruttamento dei flussi migratori, per il traffico di droga e di merce contraffatta e per l'utilizzo della manodopera illegale.



CRIMINALITÀ STRANIERA

Nel nostro Paese operano da diversi anni anche aggregazioni criminali costituite da cittadini extracomunitari, le c.d. *nuove mafie*⁶, che presentano caratteristiche proprie a seconda dell'etnia di cui sono espressione.

Tali gruppi interagiscono non solo con le organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine ma anche con i sodalizi criminali dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici illeciti internazionali a cui si dedicano.

A tal ultimo riguardo, ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico, annoverabile tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari *clan* coinvolti, e non tralasciando la valenza del contrabbando di sigarette, del commercio di armi e del conseguente riciclaggio di danaro "sporco", il volano finanziario delle organizzazioni criminali a base etnica appare costituito oggi dal traffico di immigrati clandestini e dalla connessa tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Le "nuove mafie" si caratterizzano per l'interazione sempre più qualificata con le associazioni malavitose nazionali, per l'allarme sociale suscitato nella collettività dalla particolare violenza e aggressività nella commissione dei reati, nonché per l'innalzamento delle proprie potenzialità operative, che hanno assunto carattere transnazionale.

⁶ Ci si riferisce, in particolare, alla criminalità organizzata albanese, rumena, cinese, maghrebina, nigeriana e a quella di Paesi dell'ex Unione Sovietica e del Sud America



AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Associazioni per delinquere

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali ha consentito nel 2005 di disarticolare 1.386 **associazioni per delinquere** (-9,3% rispetto al 2004), con il perseguimento di 14.527 persone per tali reati (+15,9%).

Nell'anno in corso, sono già 552 le associazioni per delinquere denunciate, per un totale di 7.388 persone.

Latitanti

Nel **2005** sono stati rintracciati e catturati, complessivamente, 155 pericolosi **latitanti** (di cui 41 fuori dal territorio nazionale). Sette di essi erano inseriti nel "Programma Speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi" (Luigi PUTRONE ed Umberto DI FAZIO appartenenti alla mafia, Raffaele LIGATO e Paolo DI LAURO della camorra e Gregorio BELLOCCO, Giuseppe e Vincenzo IAMONTE della 'ndrangheta, questi ultimi tutti e tre localizzati in Calabria), mentre altri sei erano inseriti "nell'Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi".

Nel **2006** (dato aggiornato al 31 luglio) ne sono già stati catturati, complessivamente, 78 (13 di essi fuori dal territorio nazionale), di cui tre inseriti nel "Programma Speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi" (Bernardo PROVENZANO per la mafia e Giuseppe D'AGOSTINO per la 'ndrangheta, rispettivamente localizzati in Sicilia ed in Calabria), mentre altri tre erano inseriti "nell'Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi".

A conferma dell'impegno profuso in tale campo dalle Forze di polizia e della produttività del loro lavoro, basti pensare che nel solo mese di luglio di quest'anno sono state effettuate 111 operazioni contro la criminalità organizzata, che hanno portato all'arresto di 948 persone e alla cattura di 29 latitanti.

La **Direzione Investigativa Antimafia** ha indirizzato l'azione di contrasto alle organizzazioni mafiose con prioritario riguardo al settore dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti. In particolare, si evidenzia che, nel corso del **primo semestre 2006**, è **raddoppiato il numero delle misure di prevenzione** rispetto allo stesso periodo del **2005** (63 a fronte delle 31). Inoltre, sempre raffrontando i medesimi periodi, si nota il consistente incremento del valore dei beni sequestrati, sia ai sensi della L. 575/1965 (quasi 45 milioni di euro nel 1° semestre del 2006 a fronte dei circa 35,5 milioni di euro del 1° semestre 2005), sia ai sensi dell'art. 321 c.p.p. (oltre 174 milioni di euro nel 1° semestre del 2006 a fronte dei quasi 81 milioni di euro del 1° semestre 2005).

Consigli comunali sciolti

Un ulteriore, significativo momento dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, è stato quello della lotta alle infiltrazioni ed ai condizionamenti della malavita, riferite alle attività funzionali e decisionali dei Consigli comunali, volti acquisire spazi nel campo delle attività economiche lecite. A tali pressioni, ha fatto riscontro lo scioglimento di numerosi Consigli comunali: alla data del 30 giugno 2006 ne risultano sciolti in totale 23 (in particolare 10 in Campania, 9 in Sicilia, 3 in Calabria e uno nel Lazio), unitamente a quello di due A.S.L. (una in Campania e l'altra in Calabria).

Appalti

Per la materia degli **appalti**, in attuazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003, sono state definiti precisi moduli di sinergie istituzionali, che interessano le articolazioni



dei Ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture, dell'Economia e delle Finanze, della Giustizia, gli Uffici Territoriali del Governo, nonché l'Autorità di Vigilanza sugli Appalti, per assicurare il rispetto dei principi di legalità, efficacia degli interventi e trasparenza nel citato settore. In tale contesto la Direzione Investigativa Antimafia ha reso operativo un "Osservatorio Centrale sugli Appalti" che sta fornendo un efficace supporto agli Organi centrali per l'analisi dei dati che vengono inviati agli Organi periferici per gli ulteriori approfondimenti, in sede locale, mediante interventi mirati. In ambito provinciale sono stati creati, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Gruppi interforze che operano in collegamento con la D.I.A., struttura in grado di valorizzare sinergicamente l'apporto professionale delle diverse Forze di polizia.

In particolare, la D.I.A. ha svolto, nel settore degli appalti, una significativa azione di monitoraggio nel corso del **2005** nei confronti di 707 imprese impegnate nella realizzazione di pubblici appalti, effettuando 53 accessi ispettivi. L'azione è proseguita nel primo semestre del **2006**, con il monitoraggio di 358 imprese e l'accesso a 18 cantieri.

STUPEFACENTI

L'attività di coordinamento svolta dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, quale punto di convergenza delle operazioni antidroga condotte sul territorio dalle tre Forze di polizia, consente di tracciare un quadro statistico e di analisi del narcotraffico, basato su indicatori quali i **sequestri**, le operazioni di polizia condotte e le persone denunciate all'A.G. per i reati connessi al traffico delle sostanze stupefacenti dal 2004 ad oggi, che evidenziano un *trend* sostanzialmente **crescente** per tutti i parametri considerati, dimostrando che l'attività delle Forze di polizia si è mantenuta ad alti livelli nel contrasto soprattutto al grande traffico.

Sequestri

In particolare, per quanto riguarda i sequestri, nel corso del **2005** sono stati complessivamente recuperati **31.597 Kg.** di sostanze stupefacenti con un **aumento** percentuale del **21,8%** rispetto al 2004.

I dati riferiti al **primo semestre 2006**, confrontati con l'analogo periodo dell'anno precedente, confermano l'andamento molto positivo che si attesta su un **aumento** percentuale del **35,2%**.

Di particolare significato due recenti operazioni di polizia condotte rispettivamente a Orte e a Livorno con il sequestro di oltre 600 Kg. di cocaina.

La quantità dei sequestri di stupefacenti conferma una tendenza all'aumento della domanda per la marijuana e la cocaina, sempre più preferita all'eroina. Il dato positivo dei sequestri segnala una maggiore presenza della criminalità organizzata nella gestione del traffico in considerazione della capacità offerta da questi sodalizi criminali nello spostamento di grosse partite di stupefacenti (più quantitativi e meno persone implicate).

Di contro risultano contenuti i sequestri di droghe sintetiche probabilmente a causa della crescente parcellizzazione del traffico, che rende più complessa e difficoltosa l'attività di contrasto.

Un fenomeno per certi versi nuovo è il c.d. "fai da te", ovvero sia il traffico di sostanze sintetiche ma anche di cocaina da parte di persone o gruppi non legati alla criminalità organizzata ai fini di uso personale ma anche di "investimento speculativo" illegale.

Il *trend* si conferma **positivo** anche a medio periodo per quanto concerne le **operazioni antidroga** e le **persone segnalate** all'Autorità Giudiziaria.

Operazioni antidroga

Le Forze di polizia hanno compiuto, infatti, nel **2005** 19.810 operazioni antidroga, che rappresentano un **aumento** percentuale pari al **5,7%** rispetto al 2004.

Persone denunciate

Sempre nel 2005, con un dato pressoché stabile rispetto all'anno precedente, sono stati **denunciati** all'A.G. 31.460 responsabili a vario titolo, di cui 8.865 **cittadini stranieri** e 1.202 **minori**, rispettivamente con un **incremento** del **1,1%** e del **5,3%**.



I dati relativi al contrasto nel **primo semestre 2006**, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mostrano invece una lieve **diminuzione** delle **operazioni antidroga** (7,3%) e delle **persone denunciate** all'A.G. (12,5%).

Occorre comunque evidenziare che tali decrementi sono stati più contenuti in particolari regioni a forte presenza criminale come la Calabria (-1,5%) e la Sicilia (-2,6%), situazione che, insieme al dato dei sequestri, conferma il mantenimento di un alto regime di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso implicata nei traffici di droga

Particolarmente significativo il numero delle **operazioni speciali** che rappresentano una delle maggiori espressioni di professionalità dei Reparti Antidroga. Le “**consegne controllate**” **nazionali ed internazionali** hanno registrato un **incremento**, rispettivamente, del **46,7%** e del **33,3%**.

Operazioni
speciali

L'intensità con cui sono state condotte le indagini ed il respiro internazionale di molte di queste - che hanno necessitato, per il loro positivo evolversi, del pieno raccordo con le autorità estere - è testimoniata dal cospicuo numero delle riunioni di coordinamento e delle missioni operative svolte, soprattutto in territorio estero (+90,9%), grazie al forte sostegno degli Esperti Antidroga.

Per quanto concerne il traffico, la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti⁷, sono stati registrati nel **2005** 31.928 **delitti** (+6,2% rispetto al 2004) per i quali sono stati **segnalati** all'A.G. 31.263 soggetti (-0,1%), di cui 23.887 in stato di **arresto** (-0,3%), con il **sequestro** di 31.597 kg. di sostanze stupefacenti (+21,7%).

Attività
antidroga

Nell'**anno in corso**, sono stati perseguiti 14.398 **delitti** (-10,1% rispetto al medesimo periodo del precedente anno), per i quali sono stati **segnalati** all'A.G. 15.237 soggetti (-4,2%), di cui 11.881 in stato di **arresto** (-3,6%), con il **sequestro** di 20.574 kg. di sostanze stupefacenti (+36,7%).

⁷ Dati D.C.S.A..

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'Italia continua ad essere meta di rilevanti flussi di immigrazione irregolare che - secondo un'analisi condotta sui clandestini rintracciati sul territorio nazionale negli ultimi anni - viene alimentata soprattutto dagli “**overstayers**”, ovvero dagli stranieri che, entrati regolarmente, permangono dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno (**60%** nel **2005** e **63%** nel primo semestre di **quest'anno**) e da coloro che giungono illegalmente da altri Paesi Schengen, approfittando dell'abolizione dei controlli alle frontiere interne (**26%** nel **2005** e **24%** nei primi sei mesi del **2006**).

L'immigrazione clandestina **via mare**, pur risultando, quindi, di dimensione meno consistente rispetto alle altre forme di ingresso nel nostro Paese (**14%** nel **2005** e **13%** nel periodo gennaio-giugno **2006**), ha tuttavia fatto registrare nell'ultimo periodo significativi incrementi.

Sbarchi in Sicilia

Il fenomeno degli sbarchi interessa ormai unicamente la **Sicilia**, destinazione naturale dei flussi che originano o transitano dal Nord Africa; **dal 1° gennaio al 31 luglio** corrente sono giunti in Sicilia **12.102** clandestini (**10.119** nello stesso periodo del **2005**), **10.414** dei quali (**6.901** nel **2005**) sull'isola di Lampedusa. Una tendenza all'aumento comunque più contenuta rispetto a quella del 2005, quando gli arrivi risultarono quasi raddoppiati rispetto al 2004: 22.824 rispetto a 13.594.

Le acquisizioni di *intelligence* confermano che il traffico è gestito da **organizzazioni criminali** che si avvalgono, in relazione alle diverse nazionalità e/o etnie coinvolte, di diversi intermediari.

Caratteristica degli sbarchi dell'ultimo periodo è stato il maggior ricorso ad **imbarcazioni di piccole e medie dimensioni** (prevalentemente gommoni o barche in vetroresina lunghe non più di 6/7 mt.) che, in quanto tali, spesso non sono in grado di affrontare le ulteriori 110 miglia che separano l'isola dalla costa meridionale della Sicilia.

Finora sono state utilizzate dai clandestini **237 imbarcazioni**, di cui ben 178 giunte a Lampedusa, a fronte dei 113 eventi di sbarco registrati nel 2005 (di cui solo 36 avvenuti sull'isola).

Nazionalità clandestini

Le nazionalità dei clandestini coinvolti in tale fenomeno sono mutate rispetto allo scorso anno: a fronte di una riduzione del flusso migratorio egiziano, è, infatti, aumentata sensibilmente la presenza di cittadini **marocchini e tunisini** (in conseguenza della più difficile accessibilità di altre rotte di immigrazione verso l'Europa) e di cittadini **eritrei ed etiopi** (a causa della situazione socio-politica dei rispettivi paesi). In particolare, la maggiore presenza di stranieri provenienti dal Corno d'Africa ha determinato un incremento rilevante delle richieste di asilo (attualmente, le relative istanze da esaminare, in corso d'esame o già definite, sono complessivamente 1.674).

Tale circostanza ed una inadeguata collaborazione, necessaria a fini identificativi, da parte delle autorità di importanti Paesi di origine dei clandestini, in particolare Marocco e Tunisia, ha influito negativamente sull'adozione dei provvedimenti di effettivo allontanamento degli stranieri durante il periodo 1° gennaio-15 luglio 2006.



A fronte di **62.545** stranieri **rintracciati** (2.869 in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso), infatti, gli stranieri effettivamente **allontanati** sono stati **24.125**, ovvero 6.311 in meno rispetto al 2005.

I soggetti respinti alla frontiera sono stati **10.790**, a fronte dei **10.470** del **2005**. I provvedimenti di espulsione con accompagnamento alla frontiera sono stati **6.840** nel **2006**, a fronte degli **8.228** dello **scorso anno**. Sono **diminuiti**, inoltre, a causa della mancata collaborazione del Marocco e dell'aumento di immigrati eritrei richiedenti asilo, i **riammessi** nei Paesi di provenienza, passati dai 5.900 del 2005 ai 4.457 dell'anno corrente.

Sul fronte investigativo ed operativo sono diverse le **iniziative** intraprese - anche a livello di cooperazione internazionale - per contrastare il traffico di esseri umani gestito da gruppi criminali transnazionali.

In **Sicilia** è stata costituita una “**task force**” permanente con l'obiettivo di acquisire (presso le località interessate dagli sbarchi, ma soprattutto nei C.P.T.) informazioni su “modus operandi”, rotte dei flussi e caratteristiche dei sodalizi delinquenziali responsabili degli sbarchi.

In **Libia** è attiva un'**Unità Nazionale Operativa** nell'ambito della quale nostri esperti collaborano investigativamente con le Autorità locali di polizia per disarticolare le organizzazioni criminali attive in quel Paese.

In tale contesto, è da segnalare, tra le altre, un'importante operazione conclusasi nel febbraio di quest'anno che ha portato all'arresto di 22 extracomunitari ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altri gravi reati.

Le indagini hanno consentito di svelare ruoli, modalità e strategie riferibili al pericoloso sodalizio criminale, con basi operative in Egitto e in Libia e con ramificazioni in Italia, in particolare nella provincia di Crotone.

Altro esempio significativo dell'efficacia della cooperazione di polizia in sede europea contro il fenomeno della tratta è stata l'operazione, realizzata nello scorso mese di luglio in collaborazione con la polizia polacca, che ha consentito di arrestare 15 persone in Italia e 4 in Polonia, smantellando un'organizzazione responsabile di traffico di esseri umani tra i due Paesi.

Complessivamente, l'azione di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani ha consentito di arrestare, nei primi sei mesi di quest'anno, oltre 300 persone.

Importanti sono anche i progetti avviati e cofinanziati dall'Unione Europea volti a rafforzare la collaborazione operativa tra gli Stati membri. Da segnalare in particolare la recente missione di FRONTEX a Lampedusa e l'impegno del commissario europeo Franco FRATTINI, in seguito alle sollecitazioni del ministro dell'Interno Giuliano AMATO, a far partire tra agosto e settembre il pattugliamento congiunto europeo nel Mediterraneo centrale. Vanno poi ricordati: il progetto “**Across Sahara**” (per lo sviluppo della collaborazione regionale e delle capacità istituzionali della Libia e del Niger); l'implementazione dell'attività dell'“**Air Borders Centre**” (istituito presso l'aeroporto di Fiumicino); nonché



uno studio di **sistema integrato di controllo e sorveglianza delle frontiere marittime** (nell'ambito dell'Agenzia europea per la gestione operativa delle frontiere, c.d. FRONTEX).

È appena il caso di ribadire che un'azione di contrasto piena e produttiva al fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani non può che veder coinvolti sinergicamente tutti i Paesi dell'Unione Europea.

In tale contesto appare auspicabile anche la realizzazione di una Conferenza che veda intorno allo stesso tavolo Unione Europea e Unione Africana per l'approfondimento congiunto della tematica e l'individuazione di più decisive soluzioni.



TERRORISMO ED EVERSIONE

TERRORISMO INTERNO

Negli ultimi mesi non si sono evidenziati episodi riconducibili a formazioni terroristiche di matrice marxista leninista; la disarticolazione delle nuove BR-PCC ha provocato, inoltre, uno scollamento delle frange più estreme dell'oltranzismo, che sembrerebbero prive di precisi punti di riferimento.

Prosegue l'attività di contrasto al fenomeno dell'insurrezionalismo anarchico che anche recentemente ha fatto registrare importanti risultati.

Il 30 marzo 2006, sono stati arrestati in flagranza di reato due anarchici resisi responsabili dell'attentato, a mezzo ordigno incendiario, al Punto Elettorale di Forza Italia a Pietrasantata (LU).

Operazioni
di maggior
rilievo

Nella stessa data la Polizia di Stato ha arrestato, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità Giudiziaria di Cagliari, tre persone ritenute responsabili del fallito attentato alla sede elettorale di Nuoro dell'On. MURGIA, candidato alla Camera dei Deputati alle recenti elezioni nelle liste di A.N..

Il 4 maggio 2006 sono stati tratti in arresto, dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, 10 noti militanti anarco-insurrezionalisti toscani, a conclusione di un'attività investigativa - protrattasi per oltre un anno - svolta in Toscana a seguito dell'attuazione di una serie di episodi delittuosi. Tra essi, l'attentato esplosivo compiuto, il 23 settembre 2005, in provincia di Pisa, ai danni di un traliccio dell'Enel, nonché l'attentato perpetrato il 4 agosto 2005, ai danni dell'agenzia di lavoro interinale ADECCO con sede in Pisa.

Anche nei confronti dell'eversione in Sardegna - che presenta connotazioni peculiari dovute alla coesistenza di istanze marxiste leniniste, anarco-insurrezionaliste ed indipendentiste - sono state condotte indagini che hanno portato, l'11 luglio 2006, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone accusate di militare nelle formazioni eversive "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria - O.I.R." e "Nuclei Proletari per il Comunismo - N.P.C..".

Si rileva, infine, che il 16 gennaio 2006 in Amsterdam (Olanda) era stata arrestata Rose Ann SCROCCO, inserita nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, ricercata per i reati di sequestro di persona, associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico e banda armata.

TERRORISMO INTERNAZIONALE

I dispositivi di prevenzione della minaccia terroristica internazionale promanante da cellule dell'integralismo religioso, realizzati dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 ed aggiornati dopo quelli di Madrid del 2004 e di Londra del 2005, sono stati ulteriormente rinforzati.



Le direttrici principali delle strategie di prevenzione e di contrasto sono: la difesa degli obiettivi più esposti, il controllo degli ambienti dove può prendere consistenza la minaccia terroristica, il monitoraggio dei cittadini extracomunitari già interessati da inchieste giudiziarie e l'intensificazione delle altre indagini.

A seguito della recentissima operazione antiterrorismo della polizia britannica, sono state tempestivamente diramate direttive per l'ulteriore rafforzamento delle misure di sicurezza presso gli scali aerei, l'intensificazione dell'attività di prevenzione e controllo del territorio ed il potenziamento dei servizi di vigilanza degli obiettivi sensibili.

La concreta minaccia terroristica in Gran Bretagna è anche stata oggetto di immediata valutazione da parte del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, che ha disposto il massimo impulso alle attività informative ed investigative svolte dagli organismi territoriali sui gruppi e i soggetti dell'estremismo islamista ed ha pianificato una serie di iniziative operative.

Operazioni
di maggior
rilievo

Nel corso del 2005, in Marocco ed Algeria, sono state condotte importanti operazioni nei confronti di estremisti islamici affiliati all'organizzazione terroristica algerina "G.S.P.C. - Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento", ed implicati nell'arruolamento di combattenti da inviare in Iraq e nella preparazione militare di terroristi da impiegare in Nord-Africa ed Europa. Sulla scorta di tali indagini, le Forze di polizia di alcuni paesi europei (Francia, Belgio, Spagna) hanno potuto neutralizzare cellule jihadiste collegate a quelle disarticolate nel Maghreb. E' stato inoltre possibile delineare un quadro di minaccia terroristica che ha riguardato anche il nostro Paese. Nell'ambito di tali indagini, a carico di 7 individui residenti in Italia, appartenenti alla cellula coinvolta nelle progettualità terroristiche riguardanti le città di Bologna e Milano, sono stati emessi altrettanti provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza dello Stato.

Il 7 aprile 2006, a Napoli, sono stati eseguiti 7 degli 11 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 stranieri e 2 italiani responsabili del reato di associazione a delinquere finalizzata anche al traffico di documenti contraffatti, utilizzati da elementi contigui al terrorismo di matrice islamica. L'indagine è avvenuta in stretta collaborazione con le autorità francesi che - nell'ambito di un autonomo procedimento penale per associazione con finalità di terrorismo - hanno fermato 6 stranieri, uno dei quali raggiunto anche da provvedimento restrittivo italiano.

Il 4 maggio 2006 nell'ambito di un'operazione condotta a Bologna dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di soggetti gravitanti negli ambienti dell'estremismo islamico maghrebino, attivi nella raccolta di denaro in favore del jihad e nel supporto logistico a favore di latitanti, ha portato all'arresto di 3 persone di origine maghrebina.

Il 21 luglio 2006 nelle province di Vicenza e Brescia militari dell'Arma hanno tratto in arresto per il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale 5 persone di nazionalità algerina appartenenti all'organizzazione terroristica "Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento - GSPC" individuando una cellula eversiva operante in Vicenza, i cui componenti erano in procinto di raggiungere l'Algeria e l'Iraq con compiti direttamente operativi.

Attività di
prevenzione

Oltre che sul fronte investigativo, l'attività di contrasto si è concentrata anche sul versante della prevenzione con l'adozione, dall'agosto 2005, di 25 provvedimenti di espulsione



adottati dal Ministro dell'Interno nei confronti di stranieri ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale. Inoltre, **dall'inizio del corrente mese sono stati adottati provvedimenti di espulsione nei confronti di 7 cittadini extracomunitari (1 marocchino, 3 algerini, 3 tunisini), 6 dei quali beneficiari del recente provvedimento di indulto e ritenuti pericolosi perché collegati a cellule del terrorismo internazionale.**

L'azione preventiva è attuata con mirati servizi di controllo nei luoghi di aggregazione delle comunità islamiche quali *call center*, *internet point* e macellerie islamiche.

Negli ultimi 12 mesi tale attività ha consentito di **controllare 21.296 obiettivi, identificare 82.752 persone, denunciarne 1.508 ed arrestarne 618** nonché avviare le procedure di **espulsione** per **2.012** stranieri, 55 dei quali effettivamente espulsi ed arrestare per inottemperanza a precedente decreto di espulsione altri 17 cittadini extracomunitari.

Valore aggiunto nella lotta al terrorismo è l'attività di analisi e valutazione della minaccia terroristica svolta dal **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**; nei primi sei mesi dell'anno in corso il Comitato si è riunito 32 volte, di cui 6 in seduta straordinaria, **esaminando 107 segnalazioni di minaccia.**

ORDINE PUBBLICO

Persiste l'esigenza di una particolare attenzione alla tutela dell'ordine pubblico, attesa l'attuale esistenza di problematiche socio-occupazionali e tensioni di diversa origine, nonché lo svolgersi di importanti avvenimenti anche di livello internazionale.

Dal 1 gennaio ad oggi si sono volte **4.355** manifestazioni di rilievo in ambito nazionale, di cui, in particolare, **1.564** su temi sindacali ed occupazionali e **1.408** su temi politici. Le manifestazioni sportive svoltesi nello stesso periodo sono state **1.521**.

Per tali esigenze, sono state impiegate, **ad integrazione delle Forze territoriali di polizia**, **875.725** unità, con un impiego medio mensile di oltre **125.000** operatori di rinforzo, corrispondente ad una media giornaliera di oltre **3.900** unità.





TUTELA DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI E DELLE PERSONE A RISCHIO

Consistenti contingenti delle Forze di polizia vengono impiegati per la vigilanza degli obiettivi sensibili, attesa la persistenza della minaccia terroristica a livello internazionale.

Attualmente sono **13.664** gli obiettivi controllati da **19.559** operatori di polizia.

La revisione dei dispositivi di protezione personale, iniziata dal mese di maggio in stretta collaborazione con le Autorità provinciali di P.S., ha consentito di ridurre il numero e il grado delle misure di protezione individuali con una riduzione del personale impiegato a **2.686** unità (-14% circa rispetto alle **3.116** impegnate alla data del maggio scorso).

Un ulteriore approfondimento sul tema è stato disposto dal Ministro dell'Interno che, per razionalizzare il complessivo sistema di protezione e vigilanza, ha istituito il 20 luglio scorso un apposito Gruppo di lavoro.

Il Gruppo, presieduto dal Vice Ministro dell'Interno, è incaricato di analizzare le problematiche del settore, individuando le eventuali criticità e gli interventi correttivi necessari, sia sul piano normativo che funzionale.

STRATEGIE ED INIZIATIVE ANTICRIMINE

La **strategia degli interventi** volti ad ottenere un miglioramento delle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica si fonda sulle seguenti direttrici:

- intensificazione dell'attività di **prevenzione**;
- **coordinamento delle iniziative nel settore della sicurezza**, con diretto riferimento al dialogo tra le strutture centrali e periferiche ed al costante impegno delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, considerate ineludibili punti di riferimento sul territorio, in un aggiornato sistema di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- coinvolgimento di tutti i soggetti sociali ed economici presenti sul territorio, attraverso forme di raccordo con quelli istituzionali (cd "**sicurezza partecipata**");
- mirati e tempestivi **interventi nel settore della politica criminale**, tenendo conto delle esigenze nazionali e delle procedure di armonizzazione della legislazione nazionale con i principi affermati e condivisi a livello internazionale e, in particolare, in ambito comunitario.

Nell'attuazione di tale progetto sono considerate quali priorità strategiche:

Polizia di
prossimità

- il rafforzamento dei modelli di controllo del territorio riconducibili a quelli connessi alla c.d. "**polizia di prossimità**";
- la realizzazione di programmi di **ammodernamento e potenziamento organizzativo/tecnologico** delle tre Forze di polizia;

Attività di
analisi e di
intelligence

- il potenziamento delle attività di analisi e di "intelligence" per una **gestione coordinata, a livello interforze, del patrimonio informativo** sui fenomeni criminali, sulle organizzazioni malavitose (nazionali e internazionali) e sulle attività illecite esercitate dalle stesse, nonché per la conseguente programmazione di mirati progetti investigativi.

Sicurezza
dedicata

Operando nell'ottica del raggiungimento di una piena sinergia tra componenti istituzionali e non, si stanno incrementando le **collaborazioni con Enti e soggetti istituzionali**, sia pubblici che privati, per adottare efficaci iniziative riconducibili alla c.d. **sicurezza dedicata**, ideate cioè per fronteggiare le esigenze di particolari categorie del settore economico-produttivo, quali commercianti, industriali, banche, assicurazioni, ecc. In particolare sono state intraprese progettualità congiunte assieme ad **A.B.I., Ente Poste S.p.A., Associazioni della Confcommercio, Confesercenti, Comufficio-SMAU**.

P.O.N.

Nell'ambito delle misure di rilancio economico-sociale del Mezzogiorno, per cui la sicurezza del territorio e degli operatori economici rappresenta una condizione indispensabile, con il **Progetto Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"** finanziato dall'Unione Europea, si è inteso coniugare il potenziamento delle tecnologie (interventi infrastrutturali, con una forte caratterizzazione interforze), la qualificazione, la formazione e l'aggiornamento del personale, il coinvolgimento della società civile (con una decisa azione di sensibilizzazione ed adeguamento culturale) e l'allargamento della partnership con gli attori socio-economici (per contrastare la disgregazione sociale, l'emarginazione e la devianza).



Costituiscono, infine, una priorità dell'azione del Ministro dell'Interno il consolidamento e l'implementazione dei **Protocolli urbani sulla sicurezza** e degli accordi in materia con gli Enti Locali per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive, allo sviluppo di attività imprenditoriali ed al dispiegarsi di una equilibrata e sana economia.

Protocolli
sulla
sicurezza